ADELINA

MELO-DRAMMA SENTIMENTALE

DA RIPRODURSI

NEL NOBILE TEATRO

DI S. BENEDETTO

LA PRIMAVERA DELL' ANNO 1818.

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

PERSONAGGI.

VARNER, Ricco proprietario
Signor Paolo Rosich.

ADELINA, di lui figlia
Signora Ester Mombelli.

CARLOTTA, altra figlia di Varner
Signora Elena Badoer.

ERNEVILLE
Signor Giuseppe Fusconi.

SIMONE, Maestro del Villaggio
Signor Nicola De-Grecis.

FIRMINO, Servo d'Erneville
Signor Luigi Santi.

Una Bambina di pochi mesi.
Cacciatori.
Pastori, Pastorelle.
Villici.

La Scena in un Villaggio presso Zurigo.

La Musica è del Sig. Maestro Generali.

Inventore e Disegnatore delle Scene
Sig. Francesco Bagnara.

Copisteria di Musica presso li Signori
Camillo Querci, e Bartoccini.

ATTO UNICO.

La decorazione rappresenta una deliziosa veduta nella Svizzera. Rupi altissime in lontananza, divisa da cadute d'acqua, che vanno a formare il lago di Zurigo, le cui sponde sono tutte alborizzate. Due di queste rupi sono unite da rustico ponte, sotto cui scorre un ruscello. Dallo spazio delle divisioni delle rupi si scorgono amene campagne, e colline, sparse di belle, e nuove case campestri. Fra queste alla destra dello spettatore, quella di Varner. Il casino di Simone alla sinistra, e altra casa sull'alto. Un berceau di caprifoglio, sedili d'erba, alberi sparsi ec.

SCENA PRIMA.

La decorazione, durante il ritornello, andrà illuminandosi gradatamente, fino al comparire del Sole. Simone escirà dal suo casino, e affettando l'aria del poeta invasato, e con caricato entusiasmo

Sim. *Ecco il sol che spunta fuori,*
E dà vita all'erbe, e fiori,
(*poi da se con compiacenza*) Che bel dir!...
Scioglie il canto l'augeletto...
Va scherzando il zeffiretto...
(*come sopra*) Meglio ancor!...
E... (ma no:) cioè .. (neppure.)
La natura... (Eh, che nature!)
Non entriamo ora *in materibus*,
E pensiamo a merendar,
Ego sum persona prima.
Che *amo amas* di mangiar.

Sono grandi occupazioni
Gli scolari, le lezioni,
E ci vuole il *manducamus*
Per potersi sostentar.
Passeggiamo, ragioniamo,
Poi veniamo a manducar.
(*sale ad una collinetta: indi all' opposta parte si sente il preludio d' una canzone nazionale cantata poi da Var.*

SCENA II.

Varner, con fucile, Cacciatori, indi Simone, poi Carlotta.

Var. All' ombra, amici, all' ombra
A riposar.
Basta così. Lirì, lirì, lirì,
All' albeggiar grato è il cacciar.
Bello è 'l veder gli augei cader.
Ma quando scalda il dì
Meglio è tornar a riposar.
Basta così: Lirì, lirì, lirì.
Carlotta!... Annetta!... Jacopo!... che fate?
(*chiamando, e crescendo di collera fino al comparire de' Villici.*
Non c'è alcuno? dove son!.. quanto tardate?
Da merendar portate quà:
In allegria in libertà.
Che bel piacer mangiar e ber
Senza rimorsi, senza pensier,
(*poi marcato.*
E sollevar l'umanità!...
Oh, sì, sì, sì...
Caro piacer, primo dover
Questo per me sempre sarà.
Quì tutti, quì, a merendar,

In allegria, in libertà:
Bravi! così, lirì, lirì, lirì.

Sim. (*comparisce, s'allegra al veder la tavola*)
Oh, sì *vales, vale, valeo.*

Var. Il buon giorno, ma di cuore:
Se vi piace, fate onore,
Quì v'è sol cordialità.

Sim. *Michi gaudeo* del favore,
Di sì gran cordialità.

Car. (*escendo*) Ecco i fiori a Don Simone,
(*offrendogli un mazzetto.*
Ecco un bacio al mio papà.

Sim. Obbligato alla Carlotta:

Var. (*burbero*) Tardi assai questa mattina.

Car. Aspettavo l' Adelina:

Var. (*c. s.*) Ella pure ov'è, che fà?

Car. A momenti quì sarà.

Sim. Buona figlia!...

Var (*c. s.*) Non verrei...

Sim. *Manducamus.*

Var. (*con dispetto*) *Manducamus.*
(*poi sorridendo.*
Bel latino in verità.

a 3.
Quì tutti quì, a merendar:
In allegria, in libertà!

Var. Car. Godo a veder
Sim. Che bel piacer
mangiare, e ber!

a 3.
Possa mill'anni durar così!

Var. Mio buon'amico!...

Sim. Oh *tibi gratulor!...*

Car. Mio buon papà!..

a 3.
Il ciel benefico i vostri dì
Per voi, per noi conserverà.

Sim. E il manducamini conserverà.
(*i Villici vanno riportando la tavola.*

SCENA III.

Varner, Simone, Carlotta.

Sim. Ecco ben cominciata
Una bella giornata - *ab ortu solis;*
Dice bene il proverbio.
Var. (*burbero*) Terminasse
Anche così! Ma!...
Sim. Cosa vi disturba?
Var. (*in collera*) Cosa? cosa!...
Car. (*ingenua*) Papà!
Var. (*c. s.*) Va via.
Car. Vorrei...
Var. Và a pulire il casino sulla rupe.
Car. Ma, se...
Var. A momenti attendo
(*impazientandosi.*
Il signor forestiero a cui lo vendo:
Va là: mettilo all'ordine... fa presto:
Car. Ma, prima...
Var. (*più impaziente*) Cosa!
Car. (*con sorriso*) Caro papà mio!...
Var. (*c. s.*) Che!...
Car. Un bacio.
Var. (*commosso, e con trasporto frenato*) A te.
Car. (*allegra*) Sono contenta: addio.
(*saltando, sale alla rupe.*

SCENA IV.

Varner, e Simone.

Sim. Che spiritino ch'è colei! - Lo dice
Bene il proverbio: *Talis pater, talis*

Filius, o *filias*: Voi padre felice!

Var. (*amaramente*) Oh sì, felice! intanto
Non ritorna nè men questa mattina
La signora Adelina:
Oggi dovea venire: da sei mesi
Ella è presso suo Zio, nè si ricorda
Quasi più di suo padre: Essa mi scrive
Sempre sì raro! e poi
Da poco in quà sì riservata!... oh, io
(*in collera*.
Sò già quel che ho da far: stia con suo Zio.

Sim. Eh, niente: appena arriva
La s'abbraccia, si bacia, e poi banchetto.
I nostri antichi padri che sapevano
Quello che si faceano, sempre a tavola
Faceano le loro feste. *In vino veritas*.
E voi pure dovete in sì bel giorno
Celebrare il ritorno d'una figlia
Sì cara, bella, virtuosa.

Var. (*con compiacenza*) E voi
Credete, o Don Simone, che mia figlia
Sia proprio...

Sim. *Mirabilia*, e col Petrarca,
„ La fè natura, e poi ruppe lo stampo "
E poi, figlia sì rara (*pavoneggiandosi*.
E' stata mia scolara, e si suol dire
„ Da' frutti vedi l'albero. "

Var. (*c. s*) Oh Simone,
Essa è la sola mia consolazione:
Lo sà, e tarda a venire!
(*poi con collera*.
Oh, mi farò sentire.

Sim. Eh, mente, e poi
Adesso è in quell'età, che... mi capite:
Il sangue bolle.. la natura in moto...
Ed essa ha un cuoricino...

Var. Oh sì: un buon cuore!

Sim. Se bellina!...

Var. Innocente!

Sim. Virtuosa!

Legge, scrive, ha una testa!... tutti quanti
Le voglion bene... e anch'io... sì...

Var. (*burbero*) Basta, basta...

(*poi con confidenza.*)

Pranzate oggi con noi?

Sim. (*contento*) Oh, *tibi gratias.*

Var. Poi leggeremo; Gesner.

Sim. Volontieri.

Dice il proverbio: *post prandiu stabis,*
Post cena ambulabis — ambulamus.
Adesso un pò anche noi, poi *manducamus.*

Var. (*sorridendo*) E' un latin che vi piace:

(*partendo tutti due.*)

Sim. Amico mio.

Lo *scroccamini* è buono:

Var. Eh, il credo anch'io:

(*partono.*)

SCENA V.

Musica pastorale, che viene avvicinandosi. Sono le Pastorelle, e i Pastori che guidano gli armenti. Intanto comparisce sul ponte rustico Adelina, con piccolo fardello dietro le spalle, accompagnata da una fanciulla: essa si ferma ad ascoltare la musica, sembra commossa, sospira, guarda la casa paterna, e scende lenta tristissima. Simone a suo tempo.

Ade. Dolce suon, mi scendi al cuor,
Ma non calmi il mio dolor.
Bel soggiorno, io torno a te.
Ma tremante inoltro il piè...

A di me
Che mai sarà?
Pace più per me non v'è:
Non v'è più felicità!...
Che farò?... chi mi consiglia?
Quale stato! quale orror!...
Cielo, errai,
Ma tu lo sai
Per chi imploro il tuo favor.
Và in casa, Annetta, guarda
Se c'è il signor Maestro. (*) Dove mai
(*) *la fanciulla parte*.
Ci porta una passione sconsigliata!
Che son io divenuta!... oh sventurata!
(*s'appoggia ad un' albero*.

Sim. (*guardando la mostra*)
C'è tempo al mezzodì... Questa mattina
Mi par piuttosto lunga... oh, l'Adelina!...
(*ravvisandola*.
La ben venuta! noi v'aspettavamo:
Banchetto oggi per voi.

Ade. (*a mezza voce*) Signor Maestro!...

Sim. Che cosa!... avete gli occhi rossi, rossi!...
Pare che abbiate pianto!...
Che lagrimuccie!...

Ade. (*con espressione*) E quanto
Pianger ancor dovrò, se voi... signore...

Sim. Io?

Ade. (*con risoluzione*)
Sì: non più riserve... questo cuore,
Debole... è un'anno!... voi mi conoscete,
E mai non v' accorgeste!...

Sim. (Stà a vedere!...)
(*imbrogliato*.
Cioè... credea... volea... già... voi, sicuro...
Perchè non proseguite?

Ade. (*con espressione*) E voi non mi capite?

Sim. (*lusingandosi*) (Oh, è innamorata

Del suo signor maestro.) *Ergo*, da vero
(*s' accosta a lei.*
Non lo credevo, e anch'io... ma voi tremate...
Ade. (*sospira*) Caro signor maestro!
Sim. Caro!... avanti.
Ade. Ho vergogna.
Sim. Eh, *inter nos*! Dice il proverbio
Paribus, cum paris.
Ade. Avea pregato (*con soggezione.*
L'amica mia di scrivervi... ecco, è questa
La lettera. (*la presenta.*
Sim. (*allegro*) Per me?... e contien?...
Ade. L'arcano
Del mio povero cor... ma non leggete
Finchè non sono via.
Sim. Come volete.
Ade. Addio. (*partendo.*
Sim. *Vale, puella.*
Ade. Deh vi prego,
Quando l'avete letta a non odiarmi.
Sim. Odiarvi!... anzi io vi voglio tutto il bene,
Molto più adesso poi...
Ade. (*comiserandosi*) Signor maestro,
Compassion della povera Adelina!
Sim. Altro che compassion! cara, bellina!...
Ade. (*con forza*) Se voi m'abbandonate,
Disperata, avvilita
Abbandonar anch'io saprò la vita.
(*entra in casa di Var.*

SCENA VI.

Simone, poi Varner.

Sim. Cappita!
Non t'abbandono, nò: presto, leggiamo:
Che belle paroline che m'aspetto!

L'avrà dettata lei: cara!... sentiamo:

(apre la lettera, legge, e ad ogni parola mostra segni di sorpresa, collera, e compassione.

Oh!... veh!... bon!... bagatelle!...
Addio banchetto!.. eh via! - nò, nò... ha, ragazze!..
Maschio, o femmina!.. nò, nò, tratta!.. niente!..
Ed io credea, volea... cara innocente!...
Eh, lo dice il proverbio,
„Che l'acqua rompe dove non si crede. "
E Varner!... oh, l'ammazza cospettone,
Ci son'io, la vedremo...

(pensando fra se.

Var. *(escendo allegro)* Oh, Don Simone!
Andiamo al *manducamus*: è arrivata
La mia Adelina.

Sim *(imbrogliato)* Sì?

Var. Me l'hanno detto:
Voglio proprio che stiamo allegramente.

Sim *(c. s. e melanconico)*
Allegramente!

Var *(sorpreso guardandolo)* E cosa?...

Sim. *(con dispiacere)* Eh niente niente:...
E intanto qualcheduno...
Piangerà, fremerà.

Var. *(più sorpreso)* Chi?

Sim *(marcato)* Se sapeste!...

Var. *(curiosamente)* Che cosa?

Sim *(con importanza)* Cosa grossa!

Var. *(c. s.)* Ed è?...

Sim. *(prendendo per mano Var.)* Sul serio,
Buon Varner!

Var. *(fa lo stesso)* Buon Simone!...

SCENA VII.

Adelina, esce, vede suo padre, trema, e si cela dietro il barceau.

Ade. Oh ciel! mio padre?
Sim. Io vi scopro un segreto, ma...
Var. (*depone il fucile presso un' albero*) Parlate:
(*con dell' interesse.*
Ade (Che fa egli mai?)
Sim. Sappiate... ma bisogna
Darmi parola che compatirete...
Si tratta... intenderete.. sono cose,
Cose *naturalibus*,
Che succedono spesso...
Sicchè mi promettete!...
Var. (*in collera*) Io non sono già un' orso:
Sim. (*gli dà la lettera*) A voi: leggete.
Ade. (*colpita*) La mia lettera!... oh dio!...
(*vuol ritirarsi.*
Sim. (*le fa cenno di fermarsi.*)
Var. Chi scrive?
Sim. (*marcato*) Un' infelice.
Var. A chi è diretta?
Sim. Alla pietà.
Var. (*apre la lettera, guarda agitato il carattere, si rassicura, indi legge.*)
„ *Signore, ascoltate le voci d' una colpevole, e*
„ *compiangetela: la paterna autorità ne fremerà,*
„ *ma compassione:*
Eh, sempre queste...
Sim. *Sequere.*
Var. „ *Sono diecjotto mesi che da che un giovine stra-*
„ *niero... inesperta, innocente, sensibili... fui se-*
„ *dotta... l' amore ricevette i nostri giuramenti,*
„ *e testimoni ne furono il cielo, e i nostri cuo-*
„ *ri... si sposammo, senza chiedere assenso.*
Sciagurata! e costei...

Ade. (Oh mio dio!...)
Sim. *Finisce.*
Var. „ *egli promise chiederlo poscia al caro e troppo* „ *offeso mio padre;*
Essa ha un padre!
Sim. E sentite
Come ne parla, *dulcis amor patriæ,*
Dulce videre suos;
Var. Io agghiaccio tutto, e bruccio.
„ *egli sparì: divenni madre: – che sarà di que-*
„ *sta creatura infelice! se il di lei padre non*
„ *torna .. se il mio non mi perdona – innorridi-*
„ *te... la mia risoluzione è presa – io sono ab-*
„ *bandonata, disperata... un colpo solo, sì... tor-*
„ *rà entrambe all'infamia.*
(*colpito esclama*
Giusto ciel!... correte, andate...
L'infelice!... ah nò, fermate...
Quai delitti! quale orrore!
(*si getta su d'un sedile.*
Ah, fremendo il cor mi và:
Sim. Non andate in' *irascimini:*
Siete uomo, avete un cuore,
Che provato à pur d'amore
La gran possa: *ergo* pietà.
(*Var. coll'occhio torbido, fisso sempre sulla lettera. Sim. l'osserva attento, e cerca calmarlo.*
Ade. (*con tutta espr*) Dio possente, Dio clemente,
Parlà tu del padre al cuore:
Calma il giusto suo furore,
Per mia figlia o ciel, pietà.
Var. (*rileggendo*) Par, ch'ell'ami ancor suo padre!
Sim. Un momento sol fu pazza.
Var. (*con compassione*) E tradita, e resa madre!...
Sim. Gran dolor a una ragazza!
Var. Sciagurata!
Ade. (Oh dio! che pena!)

Var. E sua figlia!...

Ade. (Io reggo appena.)

Var. Voi mi avete il cor colpito,
Mio malgrado intenerito:
E quel povero suo padre!
Mi figuro il suo rossore,
Di dolore morirà.

Sim. Quella misera colpito
a 3 M'ha del pari, e intenerito.
Fa peccato quel buon padre...
Ma di padre il forte amore
Spero alfin che vincerà.

Ade. Ah, l'avesse almen colpito!
Egli sembra intenerito:
Son pentita, o caro padre!
Deh perdona un tale errore,
O il dolor m'ucciderà.

(*breve silenzio: poi Var. con emozione.*

Var. (*alzandosi*) Ah, sì...

Sim. (*fa cenno ad Ade. d' avvicinarsi*)
(Quest'è il momento.)

Ade. (*avanza tremante*) (Più forza non mi sento.)

Var. (*guardando fisso Sim.*) Simone!

Sim. Ebben?...

Var. Costei!...

Ade. (*tremante*) È avanti voi;

Var. (*colpito, e con impeto*) Tu sei!
Perfida!... (*prende il suo fucile.*

Ade. Oh dio!...

Sim. (*fra Var., e Ade.*) Che fate?
Insanus es?

Ade. (*desolata a Sim.*) Lasciate,
O avrò da lui la morte,
O il mio perdono avrò.

Var. (*fremente*) Nò, nò: ti scosta... fuggimi:

Ade. (*piange*) Ch'io fugga?

Sim. (*seguendo Var.*) *Percetote.*

Var. (*fiero*) Non mai:

Ade. (*c. s.*) Perdon...
Var (*c. s.*) Nò: lasciami:
Ade. (*con tutto sentimento*)
Deh, un solo sguardo almeno,
Un sguardo, e partirò.
Var. (*con tutto impeto*) Vanne: non ho più figlia:
Rossor di mia famiglia...
Ti maledì...
Sim. (*gli mette la mano alla bocca*) Uh!... tacete!
Ade. Oh, padre mio! (*cade*
Sim. (*a Var.*) Vedete:
Ella già muore...
Var. (*senza guardarla*) Allora
Dovea perir...
Ade. (*riavendosi, e con sentimento*) Ch'io muora!
Voi lo volete?... oh padre!...
Ebbene, io morirò.
(*risoluta, per partire: alle ultime parole Var. si volge.*

Ade. Sì... la morte: mi lasciate:
E mia figlia!... inteso avete?
Maledirmi!... invan sperate:
No, più ben per me non v'ha.
Partirò: ma almen perdono:
Caro padre: almen pietà.
Sim. Non *morieris*... dove andate? (*ad Ade.*
Ch'ella *est mater* riflettete: (*a Var.*
a 3 *Pulcra fæmina*, sperate,
Tutto in ben terminerà
Ma che cuore, via, perdono.
Partirà, ma almen pietà...
Var. Oh qual giorno!... la fermate:
Viva, sì: più non chiedete.
Chi 'l pensava! oh figlie ingrate!
La mia morte ella sarà.
Parti: và, non v'è perdono:
Nò, non meriti pietà:
(*Sim. conduce Ade. nel suo casino Var. sale alle rupi*)

SCENA VIII.

Carlotta, e Firmino.

Fir. Sicchè abbiamo l'onor, la fortuna
Di parlare a Minster Varner?
Car. (*con riverenza*) A Carlotta.
Fir. Bel nome! interessante! e Minster Varner
E' in casa?
Car. Non lo sò: ma d'ordinario
A quest'ora c'è sempre: vuò a vedere:
Attendete un momento.
(*entra in casa.*
Fir. Con piacere...
Bel paese la Svizzera! e più belle
Queste svizzerottine
Ingenue, graziose!... per esempio.
Questa Carlotta...
Car. (*tornando*) Egli non c'è.
Fir. Mi spiace.
Venivamo per prendere le chiavi
Del casin sulla rupe:
Car. Ah siete voi?
Fir. Precisamente io nò, - ma siamo noi
Che leggemmo su i fogli di Zurigo
Questo casino in vendita: sul fatto
Con chi n'è incaricato contrattammo,
Mille e seicento scudi, e lo comprammo.
Car. E chi è con voi?
Fir. Cioè con chi son io?
Col giovine il più amabile, il più buono!
D'un umor un po serio... melanconico,
Sentimentale... e anch'io, non come lui...
Veniamo or dall'America, e siccome
Ama le belle viste, è un'amatore
Della natura, e quì poi... (*con galanteria.*

Car. Se volete
Aspettare mio padre, starà poco.
Fir. Aspetto anche M. Erneville: intanto
Possiamo fra di noi,
Bella Carlotta...
Car. Entriam:
Fir. Sono con voi.
(entrano in casa di Var.

SCENA IX.

Erneville, da opposita parte, e dal ponte rustico, Firmino, e Carlotta a suo tempo.

Ern. Al respirar quest'aure,
Fra così ameni oggetti,
Parmi che s'apra l'anima
A' dolci e cari affetti,
E fra soavi immagini
M'illude, e calma amor,
Ma, se un crudele oblio!...
E se tradito!... oh dio!...
Qual gelo al cor mi scende,
E accende... il mio furor?
(pausa, e poi con trasporto.
Ah, nò, non è possibile.
E' troppo mio quel cor:
Amor me lo predisce,
Sarò felice... ancor.
Cara illusion non mi lasciar, consola
Questo misero cor da tanto tempo
Dolente, oppresso... Cosa avrà mai detto
Quand'io temendo i vezzi, i pianti suoi,
Partì senza vederla onde all'armata
Raggiunger il mio corpo?... Ma Firmino
(impaziente.
Dovria avere eseguito... oh in ogni aspetto

Vaghi, ameni paesi,
Tutto rapisce...

Fir. (*escendo dalla casa di Var.*)
No; si siamo intesi:
Non posso aspettar altro:

Ern. Ebben, Firmino!

Fir. Non c'è il padrone; mancano le chiavi,

Car. Viene mio padre:

Fir. Il signor Varner:

Ern (*colpito*) Varner!

SCENA X.

Varner, cupo, pensoso, ode il suo nome, e volgendosi.

Var. Eccomi:-siete voi forse, o signore?...

Ern. Il compratore del casin.

Var. Perdono:
Voi m'avrete aspettato...

Ern. (*sempre guardandolo*(No... tenete:
(*cava dal portafoglio una ricevuta.*
Ecco la ricevuta del danaro,
In Zurigo contato
Al vostro incaricato: (*la mostra a Var.*

Var. (*gli da una borsa con delle chiavi*)
Ecco le chiavi:
Carlotta, tu accompagnali... Se mai
V'occorra qualche cosa, ordinerete.

Ern. Grazie; ma... (*come sopra.*

Var. (*con del calore*) Ma, che ma? voi mi guardate
Così fisso, che pare..

Ern. Perdonate...
Firmin, và avanti, poi t'aspetto .. Voi
(*Fir. e Car., partono, salendo.*
Adunque siete?...

Var. (*cupamente*) Un'infelice.

Ern. (vivamente) Il padre
Dell' Adelina!
Var. (con foco(Che?... come?... il sapete!
Dove inteso l' avete?
Da chi? in qual modo?... oh mia vergogna! inde-
Perfida figlia! (gna,
Ern. (Oh dio!)
Dunqu' ella!... *(agitato.*
Var. (fiero) Paga il fio della sua colpa.
Lunge da un padre che coprì d' infamia,
Con un vil seduttor .. nella miseria...
Fra i rimorsi... il rossor...
Ern (colpito) Ciel!
Var (freddamente) Voi piangete!
Nò: non la compiangete...
Soffra, peni, patisca... ella ha tradito *(con forza.*
Il suo padre, il suo onor, la sua famiglia.
Me compiangete, me:- non ho più figlia:
(fremente di rabbia, e passione entra nella sua casa.

SCENA XI.

Erneville, indi Adelina.

Ern. A che venni?... che intesi?...
(pausa, poi gettandosi a sedere.
Tutto tradir così? mentr' io per lei!...
A chi donati avea gli affetti miei!
(si copre il volto colle mani.
Ade. (timidamente dalla casa di Simone osservando intorno.)
Ah, prima di partir, potessi almeno
Rivedere, abbracciar la mia Carlotta!
(avanza.
Ern. Sì, abborrirla; scordarla.
(s'alza per partire.
Ade. Chi mai?.. *(s'incontrano.*

Ern. (*ravisandola*) Che veggo!... Tu!
(*son fremito.*
Ade. (*con trasporto*) Erneville!
Ern. (*fiero*) T'arresta!..
Scellerata! mi lascia... fuggi.
Ade. (*sorpresa*) E questa
L'accoglienza!...
Ern. (*c. s.*) Che meriti.
Ade. (*con passione*) Non sai!...
Ern. (*amaramente*) Tutto: pur troppo!
Ade. Ebben aprimi dunque
Le tue braccia.
Ern. Va: scostati.
Ade. (*con tenerezza, e pena*) Crudele!
Così tratti Adelina!
Ern. Un infedele...
Ade. Io infedele!... oh, il più ingrato;
E che pur amo ancora più, che amai
Disonorata, abbandonata:
Ern. (*fremente*) E poi
Vilmente in seno a nuovo amor scordasti.
Ade. Io?... che dici tu mai?
Ern. (*con forza*) So tutto: e basti.
Taci: non hai difese.
Palese è 'l tradimento:
Dell'amor mio mi pento,
Ti lascio al tuo rossor. (*per partire.*
Ade. Ferma: innocente io sono:
Squarciarmi il cor potrai:
Vedrai se ognor t'amai.
Quanto t'adoro ancor.

a 2.

Ern. Come seduce un'anima
L'accento dell'amor!
Ade. Dolce ti scenda all'anima
L'accento dell'amor.

Ern. Ma, il seduttor per cui
Freme tuo padre!
Ade (*teneramente*) Ingrato!
Sei tu, nè t'ho svelato.
Ern. (*colpito*) E per me dunque!...
Ade. Oh quanti
Versai sospiri, e pianti!
Ern. (*a' suoi piedi*) Anima mia perdono:
A' piedi tuoi mi vedi.
Ade. (*rialzandolo*) Se fida ancor mi credi,
Ti perdonò il mio cor.
(*poi abbracciandosi, e con trasporto*
a 2.

Stringimi al seno, son lieta/o appieno:
Mai più lasciarsi, sempre adorarsi...
Quai dolci palpiti! qual vivo giubilo!
Oh inesprimibile felicità.
(*entrano nella casa di Sim.*

SCENA XII.

Varner, a un Villico, poi Simone.

Var. Và a Soffinghen, e prega a nome mio
La mia sorella a venir quì... Sei leghe
Si posson fare a piedi e presto... * Io trovo
(* *il Villico parte.*
Questo il miglior partito,
Sì, e domani eseguirlo... (*pensoso.*
Sim. (*esce, e guardandolo*) Il tempo è brutto;
Siamo in burrasca: eh, niente: ci son'io:
Dice il proverbio: Un bravo marinaro
Và a seconda del vento. Caro Varner!
Var. (*cupamente*) Addio, maestro, addio.
Forse per lungo tempo:
Sim. *Non intelligo.*

Var. (*c s.*) Domani io parto... A sessant'anni io debbo
Lasciare la mia terra!... dove a tutti
Nota sarà la mia vergogna; dove
Tutto men parlerà.

Sim. Ma puossi a tutto
Molto ben riparar: dice il proverbio:
Che a tutto c'è rimedio,
Fuor che all'osso del collo... *per exemplum*
Può ritornar quel giovine, ed allora
Per *viam* d'un *conjungimini*
Fatto solennemente
Colla cara Adelina.

Var. Niente, niente...
Ei potrà riparar la di lui colpa,
Colei giammai la sua.

Sim. Dunque!...

Var. Lasciate
Di parlarmi per lei, di lei.

Sim. (*marcato e con caldo*) Pensate
Ch'è disperata; *et mater*.

Var. E doveva
Pensar che aveva un padre, un'uom d'onore!
Una figlia di Varner!... che rossore!

Sim. (*con confidenza*) Eh amicone, *quot patres*
Sono in un caso egual! dice il proverbio:
Non è tutt'oro quel che luce: e poi
Senza mondo... inesperta... un giovinotto,
Naturalmente bello... ella che ha un cuore
(*con caldo*)
Che sente... e quando che si sente!... e poi
Sentiamo tutti, e voi
Avrete pur sentito, *ergo*...

Var. Simone,
Scherzate voi?

Sim. Al contrario... In conclusione
Bisogna perdonar: dice il proverbio
Fà agli altri quello che per te vorresti:
Sicchè...

Var. No: per tai colpe
Non v'è perdono:
Sim. Quest'è troppo *rigoris*:
La colpa non fu sua:
Var. Di chi?
Sim. *D'amoris*.
Falsus est, ch'*amor sit*
Un fanciul bendato gli occhi:
Son bazzecole pei sciocchi,
E ad *probandum sumus* qua.
Natus amor est cum mundus
Ergo senex tamquam cuccus:
Di malizie in conseguenza
E' maestro d'esperienza
E in un puro cuoricino
Ei penètra pian pianino;
E la povera *puella*
Già lo sente, e non lo sà.
Cupio cupis in volgare
Si traduce per bramare:
Ogni donna per natura
Est fragilis creatura
Brama l'uomo, *cupit puella*,
La ragione è chiara e bella...
E per questo il Dio di Gnido
E' chiamato, anche Cupido:
E Cupido frasconsello
Sà poi farla come và.
Sicchè dunque *parcetote*:
In eternum valetote.
E in un dolce *manducamus*
Ritorniamo al buon'umor.
(*partono da opposte parti*.

SCENA XIII.

Erneville a mano con Adelina, poi Simone.

Ern. Esci, vien: non c'è alcuno:
Ade. E non si vede
Venire avanti Jacopo! che avesse
Corso qualche pericolo, e mia figlia!...
Ern. Tua figlia!... e non è dessa anco la mia?
Ade. Oh sì: perdona: ma non ero avezza
A divider con te nome sì caro.
(*si vede un Villano, che viene portando una cestella coperta da un pannolino, con entro una bambina in fasce.*
Ah! eccolo... t'affretta, no, va piano..
Che non patisca... dammela... quì all'ombra...
(*trasportata dall' allegrezza, e la posa su d' un sedile*
Ern. (*con trasporto*) Oh mia figlia! mia figlia!
E come a te somiglia?
Ade. (*tenera*) L'amerai
Tu ancora d'avvantaggio:
Questa è la mia speranza, il mio coraggio.
Sim. (*escendo*) E n'avete bisogno... vostro padre
E' inflessibil: ma *nihil*, ci son'io.
L'ultima che si perde è la speranza.
Vuole andar via, ma non ci andrà... guardate
Chi lo deve placar. (*segnando la bambina.*
Ade. E voi sperate!...
Sim. Tutto dalla natura... ora si pensi
A eseguire il mio piano.
Ade. Io debbo adunque!...
Sim Ritirarvi con lui,
Lasciare a me quella bambina, e spero,
Anzi *certo sum ego*, *quia* conosco
L'ottimo cor di vostro padre (in mezzo

Alla sua austerità) d'operare in modo
Ch'egli ceda agli impulsi di natura,
Ai moti del suo cuor.

Ade. Esporla!... oh dio!
Esporre il sangue mio!... quale esiggete
Sagrifizio crudel! ma lo volete,
E' necessario... e facciasi... su lei (*a Sim.*
Vegliate; il ciel pietoso la diffenda.
Guarda (*ad Ern.*) par che ti stenda
Le tenerelle braccia... ne sorride...
Ah nel lasciarla il cor mi si divide.

Quel suo tenero sorriso,
La vezzosa età innocente,
Quel gentile amabil viso,
Di natura il suon possente,
Voglia il ciel, che al padre in seno
Destar possono pietà:
Ma se mai... (crudel pensiero!)
Su lei pure il destin mio!...
Se l'odiasse il padre... oh dio!
Che di lei, di me sarà?...
Ma in ciel v'è un nume
Giusto, pietoso,
Che padre, e sposo
Mi serberà.
E l'Adelina
Tra il padre, e voi,
I giorni suoi
Lieti trarrà.
Vado... oh figlia!... quai momenti
Saran questi pel mio core!...
Il perdon del genitore
Tutti noi consolerà.
E l'Adelina ec.
(*entra con Ern. in casa di Sim.*

SCENA XIV.

Simone, indi Varner.

Sim. A me adesso, carina!
(poi con voce alterata.
Che indegnità! che cuori di macigno!
Neppur le Tigri lasciano i lor figli!
E gli uomini!... oh che cuor!... che bricconate!...
Var. Simon, con chi gridate?
Perchè così scaldato? cos' avete?...
Sim. Guardate in quella cesta, e lo saprete.
(con finto fremito.
Fas, et nefast.
Var. Che? una creatura?
Ma come quì? ma come in vostra mano?
Sim. Udite il caso strano,
E innoridite. *Oh che temporas! oh mores!*
Pochi momenti fa nel vostro bosco
Sento gridar ohà! m'accosto, e vedo
Quell' innocente poverina, esposta
Là... così... auff!
Var. *(pensoso)* Possibile!
Sim. Pur troppo!
Istoria miserabile, ma vera.
Var. E si può dar un' anima sì fiera?...
Ma che pensate far?
Sim. Cosa?... a me spetta,
Come maestro, estendere un avviso,
Ad exemplum, et ad correctionem.
Attaccarlo alle porte, su i cantoni.
Var. Nò, nò: non vi consiglio: tali azioni
Producono lo scandalo: entrereste
In qualche intrico, o grande seccatura.

Piuttosto riportatela là dove
L'abbandonò il delitto,
E state zitto.

Sim (*con finto calore*) Riportarla?
In un bosco?.. vi pare? abbandonarla!...
E che poi qualche lupo, *aut alias bestias*...
E voi mi consigliate;- oh, nò sicuro.
(*marcato.*
Simone è un'uomo, e non ha il cuor sì duro.

Var. (*dopo riflessione*) E' vero... buon Simone!..
Fate così montate il mio cavallo,
E andatene a dar conto a chi si spetta:
Starà intanto in mia casa: poveretta!...
Farò assisterla: - Diamo
Luogo all'umanità...

Sim. Saggio pensiero!...
Dice il proverbio; *cautius negotiari*.
Vò sul momento. (Oh anderà benone: io spero.)
(*parte.*

SCENA XV.

Varner.

Var. Sì, sì; portiamo in casa
Questa infelice; siamo umani... oh mondo!..
Ma un foglio ha tra le fasce!... e ch'è!.. vediamo.
(*prende il biglietto dalla cestella.*
„ *Amato frutto, e vittima innocente d'un primo amore, non desterai pietà?* "
Ecco i mezzi, le tenere espressioni
(*in collera.*
Con cui cercan gli amanti malacorti
Di trovar compassione,
E il perdono al delitto,
Ecco .. ma, Varner, zitto: si rifletti,
Il delitto è d'amor, di quell'amore

Per cui anco Adelina ..

(*come colpito da un' idea terribile.*

Oh quali riflessioni, quali idee
Agitan la mia mente!
E mi giungono all'anima!.. mia figlia...

(*agitato.*

Sì lo dirò, infelice, può trovarsi
In sì fatal situazione... è madre...
L'ho scacciata... è partita...

(*inquietissimo.*

E forse adesso profuga.. smarrita...
Fra i precipizj... sola... disperata...
Abbandona sua figlia... (ch'è mio sangue!...)
Onde capiti in mano... (*commosso.*
In mano di chi ha un cuore!...
Ed io padre... io potrei!... cielo! che orrore!..

Oh natura, sì ti sento:
Quanto mai possente sei!
Tu trionfi in tal momento
De' miei sdegni, del mio cuor.
Ehi, Carlotta, olà, Carlotta!

(*verso la sua casa.*

Car. Papà mio, che comandate! (*escendo.*
Var. Prendi questa creaturina!
Car. Poverina, è pur bellina!
Var. La consegno a te figliuola:
N'abbi cura, e a te di scuola
Sia la misera sua sorte
Nei trascorsi dell'amor.

a 2.

Car. Papà mio, non vi comprendo;
Non conosco quest'amor.
Var. So ben io: ben io comprendo,
Capirai, basta per or.

SCENA XVI.

Simone, indi Erneville, e i precedenti.

(Carlotta s'occupa presso la cesta, osservando la bambina.

Sim. Calessi di ritorno,
Son quì tutto sudato.
Var. Ancor non siete andato?
Sim. Ci sono novità.
Var. E che? *(furioso.*
Sim. Per *viam* trovai,
Oh *mirum*!
Var. E che mai?
(come sopra.
Sim. Quel che la fece nascere,
Il suo signor papà.
Var. Suo Padre! *(sorpreso.*
Sim. Eccolo quà.
(segnando Ern., che viene agitato.
Var. Che! voi, signor? suo padre!
Sim. Almen così si dice.
Ern. Son io quell'infelice,
Che pace più non ha.
Var. Come? infelice, voi
Giovine, ricco,
Ern. E poi! *(con passione.*
Non forman le ricchezze
Ognor felicità.
Var. Spiegatevi, signore.
Sim. (Ben cominciando và.)
Ern. La scelta del mio core, *(con espressione.*
La sposa mia diletta,
Da fiero genitore
(Var. và turbandosi.

Scacciata, maledetta!...
Fuggì col frutto misero
Del più verace amore,
E adesso oppressa, profuga
Chi sà dov'è! che fà!

Var. (Che intesi! ohimè! che palpiti!)
(*agitatissimo.*

Sim. (E' scosso: và benone.)

Ern. (Come agitata ho l'anima!)

Var. Ma voi, signor ... Simone!
Siete già entrambi muti!

Ern. La mia situazione...

Sim. *Infan regina jubus.*

Var. Presto, per carità. (*inquietissimo.*

Ern. Dunque... sappiate...

Var. Ebbene!...
(*vibrazione, ed espressione.*

Ern. Il padre suo... Adelina...

Var. Mia figlia!... (*colpito.*

Sim. Poverina?...
(*cenni verso la sua casa.*

Ern. Sì... disperata...

Var. Oh Dio!
Che fece?...

Ern. Andò...

Var. Ma dove?...

SCENA ULTIMA.

Adelina corre a' piedi di suo padre, e gli abbraccia. Erneville prende la cestella e la presenta a Varner, Simone colle braccia alzate, Carlotta, Firmino con interesse osservando il quadro.

Sim. A piè d'un padre buono
A chiedere perdono,
Ad implorar pietà.

à 6.

Var. Giusto ciel! che colpo è questo!
Regger più il mio cor non sà.

Ade. Ern. Car.

Il momento, o ciel, sia questo,
Che gli desti in sen pietà.

Sim. Firm.

Che stupendo colpo è questo!
Più resistere non sà.

Var. Alzati... via: voi pur sorgete:
(*intenerito.*
Sim. *Si non pepercit*, non vi movete.
Var. Come! anche voi!...
Sim. Io!... sono quello,
Che tutta l'opera guidai bel bello;
E, come dicesi, tutto và in gloria,
A lieto fine la vuò guidar.

Ern. Ade.

Deh, v'arrendete, signor, cedete,
Per questa misera, che par vi supplichi...
Var. Chi può resistere!... sì, vinto avete:
(*con effusione.*
Venite, tutti voglio abbracciar.
Sim. Or *lauda finem* posso gridar. (*contento.*

Ern. Ade.
Oh, quanto, o padre, vi voglio amar!

Sim Car. Firm.
Più bel momento chi può gustar!

Ade. Sarò felice! nè sogno è il mio!
Oh padre, oh sposo! amico!... oh dio!
Maggior contento non sò bramar.
Var. Sii buona madre... sii buona sposa...
Tutti. Maggior contento non sò bramar.

TUTTI.

Per lunghi anni a noi ritorni
Un sì bel dì.
E fra il giubilo d'amore,
Fra i piacer d'un lieto cuore,
Sien felici i nostri giorni
Ognor così.

F I N E.